

Trasporto locale, bene comune

Furlan al Congresso Fit Cisl: «Serve democrazia partecipata»

PAOLO PITTALUGA

INVIATO A CHIA (CAGLIARI)

Se la giornata odierna sarà caratterizzata dall'elezione del segretario generale, la quattro giorni dell'XI° Congresso nazionale della Fit-Cisl, che si conclude oggi, ha vissuto ieri il suo momento top con l'intervento della segreteria generale Cisl. Parole scandite con forza, quelle di Anna Maria Furlan che ha attaccato i populismi e denunciato il rischio di un populismo sindacale: «Ogni volta che populismo e demagogia entrano nelle questioni sindacali tutto diventa complicato e viene messo in discussione il patto industriale del Paese». «Non sempre le aziende commissariate fanno una brutta fine – ha proseguito – anche se trattare con un commissario non è la stessa cosa di trattare con un'impresa solida». Ci sono aziende che sono state commissariate e che si sono riprese. Oggi è, inevitabilmente, la questione Alitalia: «L'obiettivo è un piano per rilanciare la compagnia». Il punto, però, è anche un altro, ovvero se sia possibile un confronto senza parti sociali: «No – ha detto Furlan – perché la democrazia partecipata si realizza attraverso la partecipazione del sindacato». La segreteria ha poi toccato il tema del reddito di cittadinanza bocciandolo perché come dice papa Francesco l'obiettivo è il lavoro per

tutti perché senza lavoro non c'è dignità.

La giornata è stata caratterizzata da una vivace tavola rotonda sulla privatizzazione delle aziende pubbliche dei trasporti. E vale la pena di partire dalla conclusione del segretario confederale Cisl, Giovanni Luciano: sul tavolo delle ipotetiche privatizzazioni manca un elemento «quello che noi della Cisl chiamiamo il bene comune» ha ricordato il sindacalista. Forse perché, come rimarcato dal segretario nazionale Fit-Cisl, Salvatore Pellicchia, «le privatizzazioni non hanno dato grandi risultati, abbiamo l'impressione che si esageri mentre è necessario fare l'interesse del Paese e non dell'élite». Intanto il matrimonio Anas-Fs piace (parole di Alessandro Rudiano di Anas e Mauro Ghilardi di Fs); Roberta Neri, Ad di Enav, a meno di un anno dalla privatizzazione racconta «una storia di successo». E se Ghilardi ha spiegato la quotazione come un percorso per essere competitivi sul mercato europeo, Bruno Rota ha scaldato i delegati sindacali (oltre 400 convenuti qui in Sardegna) andando controcorrente. Il pensiero del neo di-

rettore di Atac («per salvarla serve un esorcista») è stato che prima di privatizzare grandi aziende in salute del Tpl serve razionalizzare decine di piccole imprese. E poi ha invitato a regolarizzare il mercato in maniera forte, altro che liberalizzazione selvaggia dove si corre il rischio che poi

non seguano investimenti. Per fortuna, ha tranquillizzato Aurelio Semplice dell'azienda di Trieste del gruppo Arriva, esempi come quello giuliano sono virtuosi con un parco mezzi nuovo e bus sempre pieni.